

La strage invisibile

414 persone senza dimora decedute
in strada nel **2025**



Osservatorio fio.PSD

L'Osservatorio fio.PSD è lo sguardo attento e umano alle Persone Senza Dimora e alla grave emarginazione adulta

Fanno parte dell'Osservatorio fio.PSD diversi esponenti del mondo del terzo settore, professionisti del sociale, formatori, esperti e ricercatori della Segreteria Nazionale e del Comitato Scientifico della Federazione. Portiamo avanti attività, progetti, studi, indagini e incontri sul fenomeno della homelessness, sui sistemi di accoglienza e sulle politiche di contrasto alla grave marginalità. Per farlo dialoghiamo ogni giorno con le istituzioni europee, nazionali e territoriali e lavoriamo al fianco delle oltre 145 organizzazioni socie della Federazione mantenendo un contatto diretto con le persone più fragili e le loro storie. Il nostro obiettivo è promuovere conoscenza e raccomandazioni di policy per i decisori politici per favorire la programmazione di interventi che restituiscano dignità alle persone e che le emancipino da una condizione di povertà estrema. Collaboriamo con l'European Journal of Homelessness, Caritas Italiana, l'IREF, Seconde Welfare e IRS-Welforum. I nostri contributi, le note tecniche, gli articoli e i volumi sono consultabili nella Biblioteca on line e nella Collana studi Povertà e Percorsi di Innovazione sociale (Franco Angeli).

<https://www.fiopsd.org/osservatorio/>

La strage invisibile

414 persone senza dimora

decedute in strada nel

2025

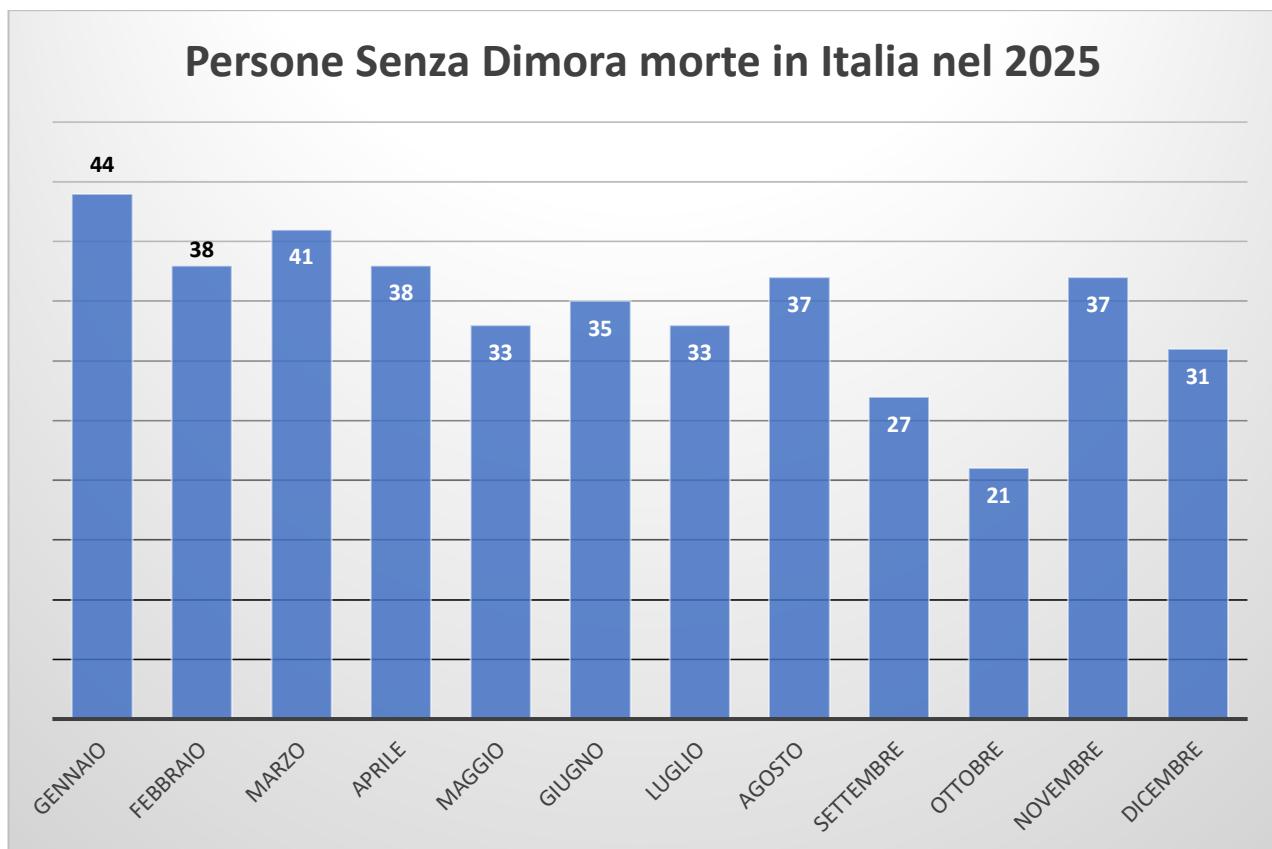
Osservatorio fio.PSD - gennaio 2026

LA STRAGE INVISIBILE 2025

Numeri e profili delle persone senza dimore decedute nel 2025

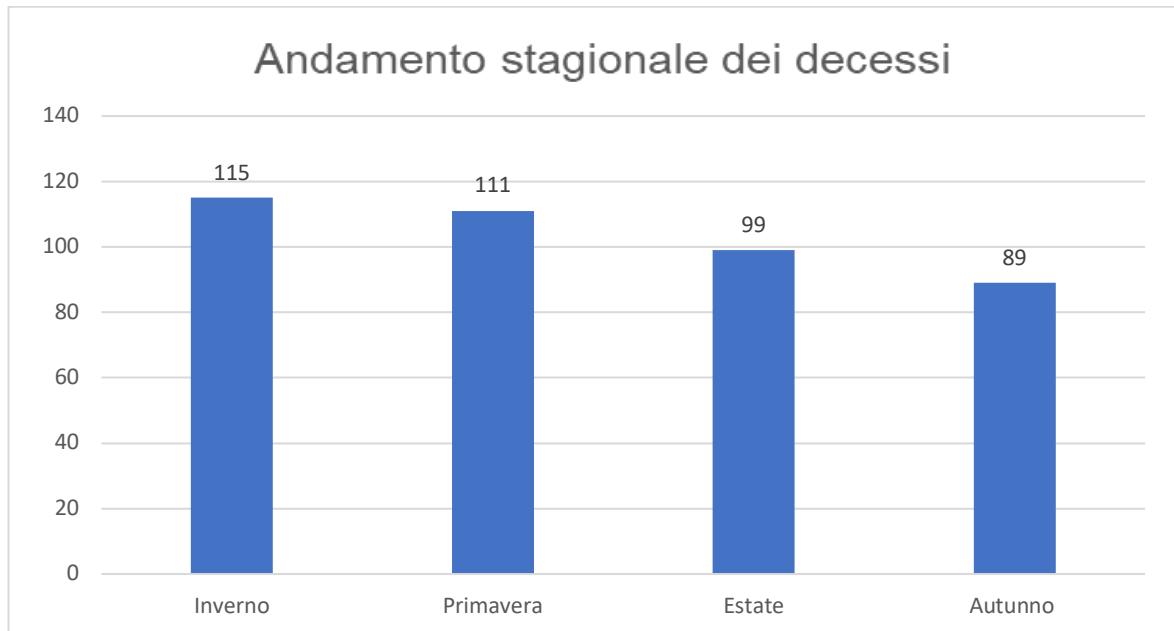
Dal 2020, anno di avvio di questo monitoraggio, dopo un progressivo aumento dei decessi delle persone senza dimora, si registra una sostanziale continuità nel numero delle vittime rilevate. Anche nel 2025 il dato rimane costantemente superiore alle 400 persone: sono infatti 414 le persone senza dimora decedute nell'anno appena concluso; di queste, **226 decessi si sono verificati nei mesi invernali e primaverili**, che si confermano come i periodi più duri per chi non dispone di un alloggio adeguato.

L'andamento delle morti, come evidenziato dal grafico seguente, mostra una media mensile compresa tra 21 e 44 decessi. I dati indicano un lieve calo nei mesi autunnali (settembre–ottobre), ma **l'elemento più significativo resta la regolarità con cui questi decessi avvengono**. Se l'inverno resta il periodo più drammatico, anche perché maggiormente esposto all'attenzione dei media, i dati mostrano con chiarezza che la "strage invisibile" continua ad alimentarsi mese dopo mese, senza interruzioni, nel corso dell'intero anno.



Nei mesi invernali molte amministrazioni locali attivano i Piani per l'emergenza freddo, programmi che prevedono l'aumento dei posti letto per l'accoglienza notturna, il prolungamento degli orari di apertura dei servizi diurni e l'intensificazione del lavoro delle unità mobili di strada. Si tratta di interventi fondamentali, in grado di salvare vite umane, ma che non sempre risultano sufficienti o adeguati a rispondere ai bisogni di tutte le persone coinvolte. Per questo motivo appare necessario ampliare e rendere strutturale l'offerta di soluzioni e

interventi lungo tutto l'arco dell'anno, tenendo conto dei rischi che si presentano in ogni stagione: dalle ondate di calore estive alle problematiche sanitarie spesso trascurate, dalla mancanza di cure tempestive agli incidenti e ai suicidi legati a condizioni di grave isolamento e abbandono sociale.

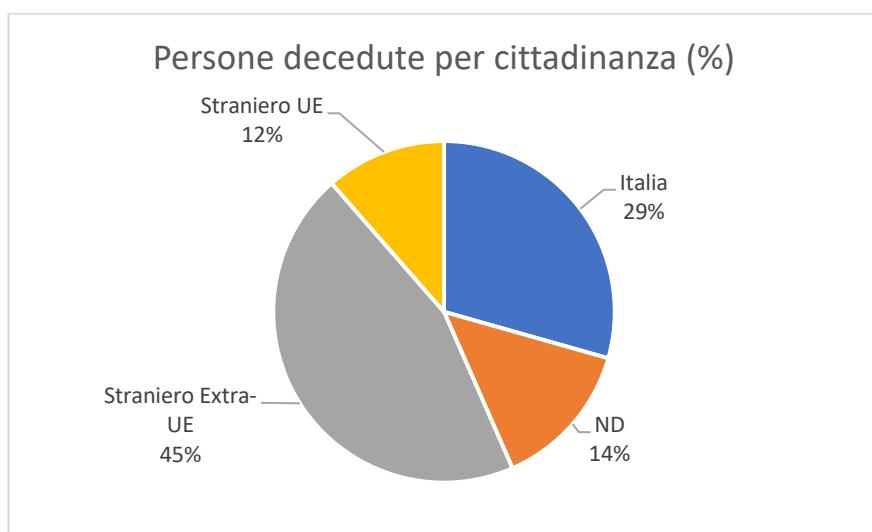


I profili delle persone decedute del 2025

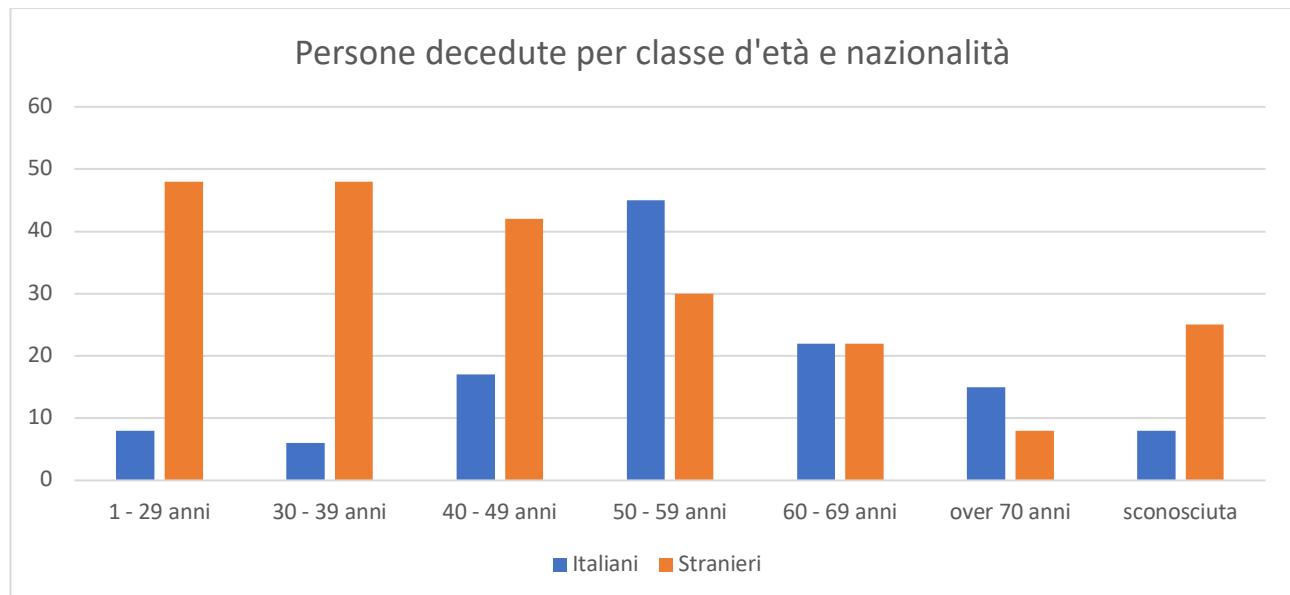
Rimane sempre difficile risalire all'età e alla nazionalità di tutte le persone senza dimora decedute lo scorso anno, ma i dati raccolti consentono comunque di ricostruire un profilo socio anagrafico prevalente che indica che le morti in strada interessano soprattutto **uomini (91,5%)**, persone **di nazionalità straniera (56,5%)**. Rispetto alla nazionalità, emerge una significativa prevalenza di persone straniere provenienti da paesi extraeuropei (45%), in particolare dal Marocco (10%) e dalla Tunisia (3,5%).

Evidente rispetto agli anni scorsi un aumento delle vittime provenienti dagli stati Indo asiatici (Bangladesh, India e Pakistan) con il 5% di vittime.

I cittadini stranieri di nazionalità europea, pari al 11,5%, provengono principalmente dalla Romania (7,5%). La quota di **italiani deceduti pari complessivamente al 29%** è in aumento rispetto allo scorso anno (27%).



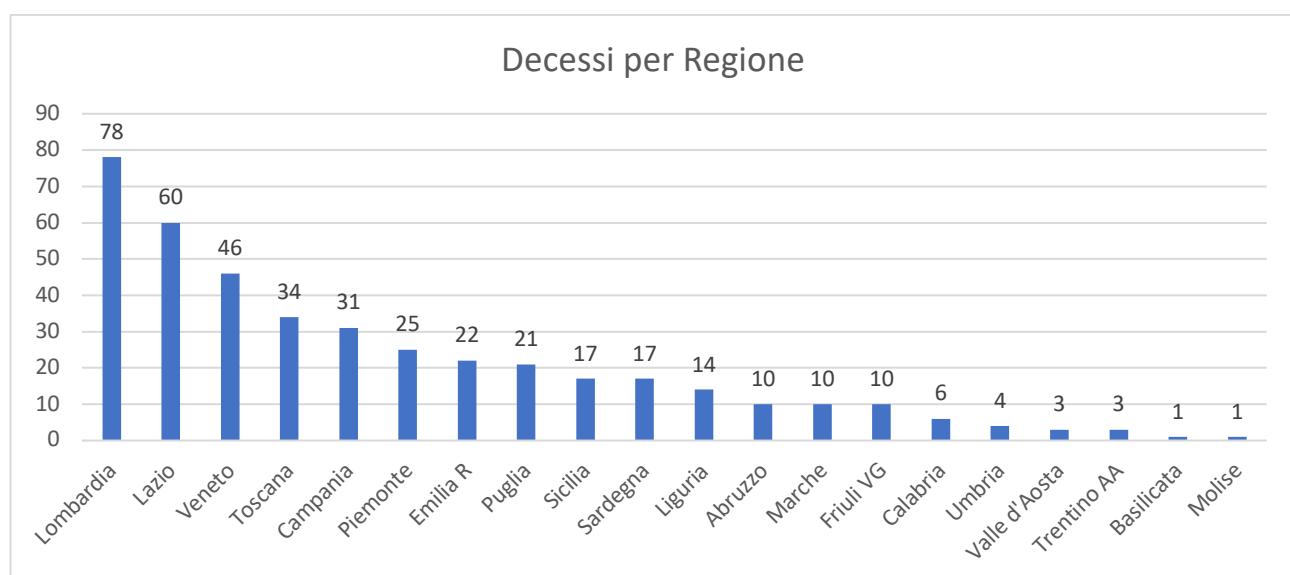
Per quanto riguarda l'età del decesso, notiamo che muoiono cittadini di tutte le fasce età dai pochi mesi di vita ai 90 anni. Come dicevamo, **l'età media dei decessi si attesta a 46,3 anni**, maggiore per gli italiani e pari a 54,5, minore per gli stranieri pari a 42. Un dato questo cruciale, se pensiamo che l'età media di morte della popolazione italiana è di 81,9 anni, che rende tutta la drammaticità delle conseguenze della vita in strada.



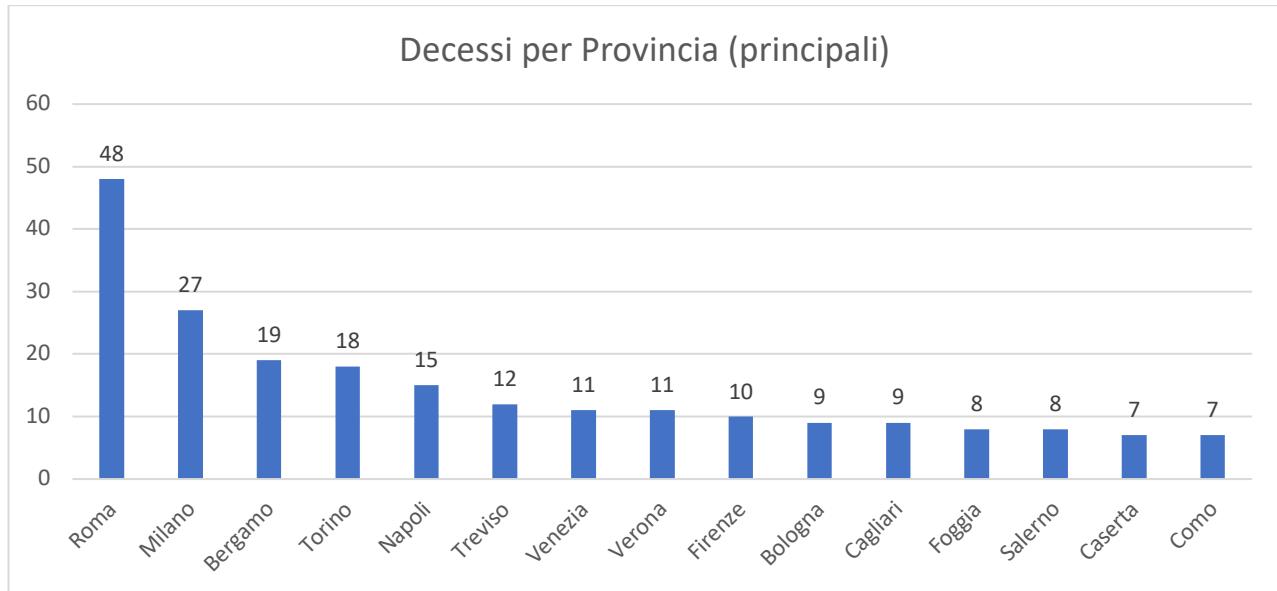
La geografia dei decessi in Italia

I dati raccolti permettono di ricostruire la geografia dei decessi delle persone senza dimora in Italia, fornendo un quadro significativo per comprendere meglio come si sta evolvendo il fenomeno. Dal punto di vista della distribuzione territoriale, **il Nord Italia rimane l'area più colpita, con oltre la metà dei decessi**: 29% nel Nord-Ovest e 19,7% nel Nord-Est. Seguono il Centro, con il 26%, il Sud, con il 17% e le Isole con l'8,3%.

Il dettaglio regionale mostra che le regioni in cui i decessi sono stati particolarmente diffusi sono **la Lombardia (19%, pari a 78 decessi), il Lazio (il 14%, pari a 60 decessi)**, seguite dal Veneto (11%, 46 decessi), Toscana (8% 34 decessi) e Campania (7,5% con 31 decessi).



L'analisi dei dati a livello provinciale da un lato mostra la numerosità dei decessi nelle grandi città come Roma e Milano. La capitale è la città con il più alto numero di morti (36 in un anno, 48 nella sua Provincia) e, a preoccupare sono anche le morti che si consumano nelle città in provincia di Milano e nelle altre province della Lombardia per un totale di altre 60 morti registrate. In particolare nella provincia di Milano con 27 persone morte e Bergamo con 19 morti

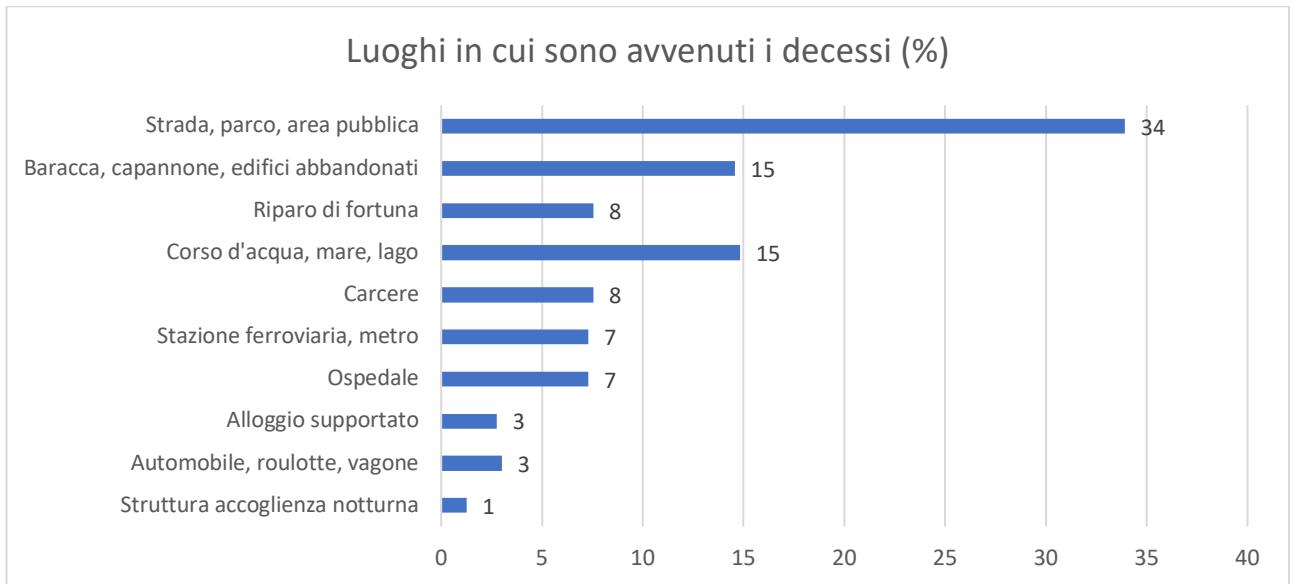


A livello locale è interessante notare alcune tendenze. Sicuramente le grandi città rappresentano i luoghi intorno ai quali si concentrano la maggior parte delle persone senza dimora, essendo queste maggiormente dotate di servizi e di opportunità di supporto. Tuttavia, i dati di questo monitoraggio mettono chiaramente in luce che vi è un'estensione del fenomeno sempre più marcata anche nei centri urbani di medie e piccole dimensioni, e nelle aree periferiche. A fronte del 40,5% di decessi che avviene nelle 14 città metropolitane, la grande maggioranza delle morti si verifica in territori di provincia, talvolta anche molto piccoli. Complessivamente **i Comuni interessati da questo monitoraggio sono 235**, distribuiti su tutto il territorio nazionale. Il dato mette dunque in luce la necessità di sviluppare interventi capillari, capaci di raggiungere anche le realtà territoriali meno servite, dove il fenomeno spesso rimane meno visibile.

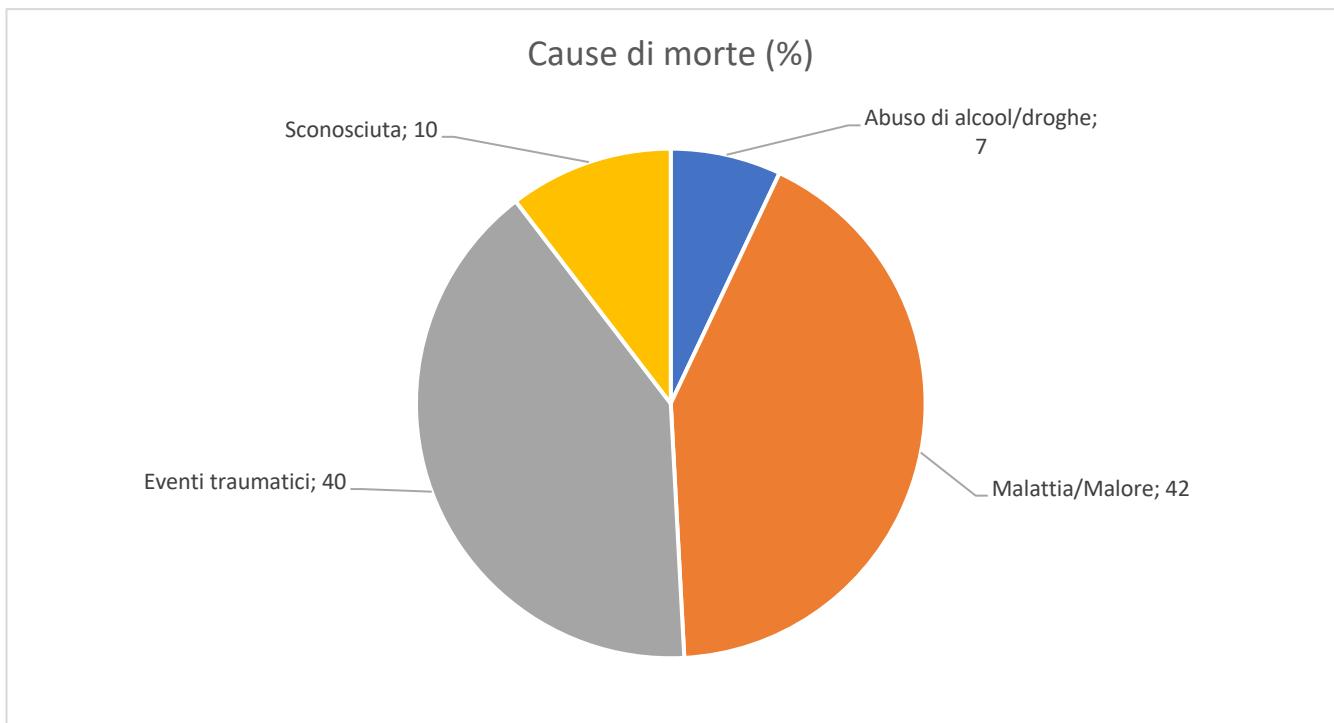
Cause di morte tra le persone senza dimora

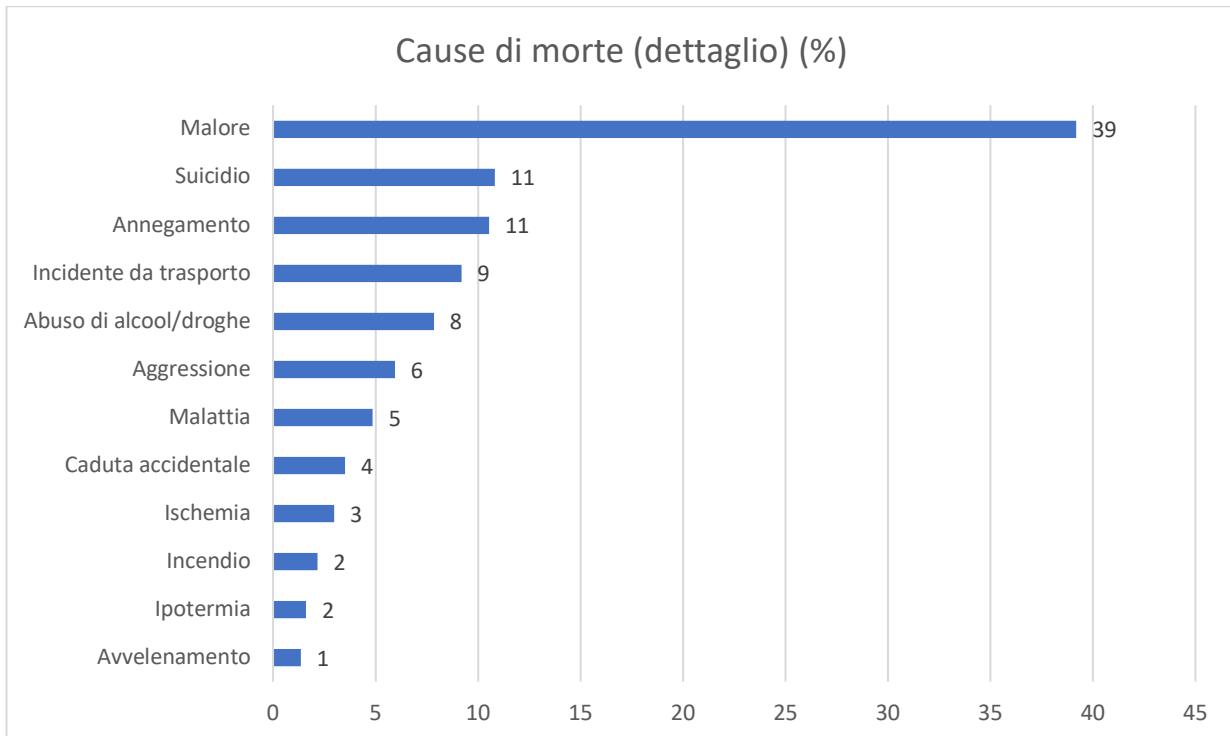
Le cause dei decessi tra le persone senza dimora riflettono una condizione di estrema vulnerabilità, in cui fattori personali, sociali e ambientali si intrecciano aggravando situazioni spesso già precarie. Ma soprattutto quello che appare evidente è che la strada amplifica gli effetti causati da un malore generico, una caduta, una malattia lieve o un incidente, così come del "freddo" o del "caldo", rendendo fatali dei meri eventi naturali. Vivere senza un alloggio adeguato espone queste persone a rischi costanti, spesso molto maggiori e diversi rispetto a quelli a cui è esposta la popolazione generale.

I luoghi in cui sono avvenuti i decessi sono un chiaro indicatore delle condizioni di vita di queste persone. In primo luogo le morti sono avvenute in spazi pubblici, visibili e facilmente accessibili: nel 34% dei casi i ritrovamenti sono infatti avvenuti in strada, parchi e aree pubbliche. In secondo luogo troviamo i decessi avvenuti in baracche e ripari di fortuna (23%), e per annegamento (15%). Infine troviamo tanti decessi anche in Carcere (8%).



Oltre ai luoghi di ritrovamento anche cause di morte rispecchiano le condizioni della vita in strada, segnata da difficoltà ad accedere propriamente alle cure sanitarie e dall'esposizione a rischi eccezionali per la propria incolumità. I dati del 2025 evidenziano che la principale causa di morte per le persone senza dimora è causata da problematiche legate alla loro condizioni di salute. I dati riferiscono infatti che il 42% dei decessi è avvenuto per malori improvvisi o malattie. Queste condizioni sono spesso il risultato di anni di vita in strada, senza accesso regolare a cure mediche adeguate o a un ambiente che possa favorire il recupero e la prevenzione. Un altro 40 % è attribuibile a eventi traumatici e accidentali, come aggressioni, incidenti e suicidi. La gravità di queste circostanze è testimoniata dal fatto che i dati Istat sulle cause di morte indicano che la popolazione nazionale muore per cause esterne di traumatismi o incidenti solo nel 4% dei casi





Conclusioni

I dati presentati in questo report restituiscono un quadro chiaro e profondamente allarmante: la morte delle persone senza dimora in Italia non è un evento eccezionale né circoscritto a specifiche emergenze stagionali, ma un fenomeno strutturale, continuo e diffuso su tutto il territorio nazionale. Le 414 persone decedute nel 2025 confermano una crisi che si protrae nel tempo e che colpisce in modo sistematico le persone più fragili, spesso in giovane età, con un'aspettativa di vita drammaticamente inferiore rispetto a quella della popolazione generale.

L'analisi evidenzia come, accanto all'esposizione ai rischi climatici nei mesi invernali ed estivi, siano soprattutto la mancanza di accesso alle cure sanitarie, l'isolamento sociale, l'insicurezza e l'assenza di un alloggio adeguato a rendere fatali eventi che, in altre condizioni, non lo sarebbero. Cause, luoghi e distribuzione geografica dei decessi mostrano con chiarezza come la strada amplifichi ogni vulnerabilità, trasformandola in rischio mortale.

Il monitoraggio conferma che si muore in ogni periodo dell'anno, non solo durante le emergenze climatiche, e che le persone coinvolte sono spesso lontane dai servizi, difficili da intercettare e immerse in contesti di grave marginalità. Le morti non riguardano esclusivamente le grandi città, ma interessano sempre più frequentemente province, piccoli comuni e aree interne, evidenziando la necessità di un sistema di intervento più capillare, accessibile e diffuso, capace di raggiungere anche i territori meno visibili e meno attrezzati.

Se da un lato gli interventi emergenziali – come i Piani per l'emergenza freddo – si confermano strumenti indispensabili e salvavita, dall'altro appare evidente che non sono sufficienti a contrastare una "strage invisibile" che si consuma tutto l'anno. Si stanno sviluppando in modo sempre più capillare molteplici programmi a supporto delle persone che vivono in condizioni di grave emarginazione al fine di superare una logica esclusivamente emergenziale e investire in politiche strutturali e continuative di prevenzione, accesso alla salute, presa in carico integrata e, soprattutto, soluzioni abitative stabili e dignitose. Resta il tema della continuità dei servizi, del riconoscimento della residenza, del reperimento di immobili per un reale accompagnamento all'autonomia abitativa e della programmazione di servizi adeguati ai bisogni delle persone.

L'obiettivo di questo lavoro rimane quello di stimolare una riflessione collettiva e rafforzare l'impegno verso azioni capaci di intercettare precocemente il disagio, intervenendo prima che le condizioni di vita in strada diventino irreversibili. È necessario andare incontro alle persone, raggiungerle nei luoghi in cui vivono, costruire relazioni di fiducia e offrire risposte concrete. La strada, luogo di esposizione costante a violenze, incidenti, malattie e solitudine, deve diventare il punto di partenza per un lavoro di prossimità capace di attivare percorsi di tutela e di uscita dalla marginalità, attraverso un'azione coordinata tra servizi sociali, sanitari e comunità locali.

Partire dalla strada per arrivare alla casa rimane l'orizzonte imprescindibile. Il modello Housing First continua a rappresentare l'approccio più promettente per contrastare la grave marginalità adulta: garantire un alloggio stabile, sicuro e dignitoso significa offrire alle persone uno spazio da cui poter ricostruire legami, promuovere autonomia e restituire senso e valore alla vita. Solo attraverso un cambio di paradigma, strutturale e condiviso, sarà possibile interrompere una strage che non può e non deve essere considerata inevitabile.

La strage invisibile

414 persone senza dimora decedute in strada nel **2025**

Osservatorio fio.PSD – gennaio 2026

Questo lavoro non sarebbe stato possibile senza l'appassionato e accurato lavoro di raccolta e ricerca di *Fabio Tesser* e la collaborazione dei Soci fio.PSD a cui va il sentito ringraziamento della Federazione

I dati sono in continuo aggiornamento sul sito fio.PSD <https://www.fiopsd.org/morti-senza-dimora/>

Foto di copertina di *Ilaria Gallizia* (2014 - I Workshop Fotografico © fio.PSD)